

NEWSLETTER

Lugano, 18.1.2019

Secondo Semestre 2018

L'anno 2018 sarà ricordato in maniera negativa dalla stragrande maggioranza degli investitori finanziari. Infatti quasi la totalità delle asset class, ossia le classi di investimenti finanziari, hanno chiuso l'esercizio in perdita.

Riassumendo in breve: tutte le principali borse azionarie mondiali hanno registrato un calo, la meno negativa è stata Wall Street dove il Dow Jones ha chiuso il 2018 a - 5.6%, l'Eurozona ha chiuso a - 12.7% (con Piazza Affari a - 17.3%) mentre la Cina ha visto la borsa scendere del 25.5% e i Mercati Emergenti del 16.6%.

Anche la maggior parte degli indici relativi alle obbligazioni hanno registrato dei cali, di entità minore rispetto agli azionari, con i soli US Treasury (I Bond governativi americani) a + 0.6% e le obbligazioni governative dell'Eurozona a +1%.

Questo generale sentimento di sfiducia verso i mercati si è manifestato in modo particolarmente intenso nell'ultimo trimestre dell'anno.

Forti cali in ottobre, quando anche il Nasdaq, l'indice dei principali titoli tecnologici degli USA, dove sono quotate Apple, Google, Amazon, Facebook, ha iniziato a registrare prezzi in discesa. Solo pochi giorni prima Apple e Amazon erano state le prime due società al mondo a raggiungere una capitalizzazione di borsa di oltre 1'000 miliardi di dollari. A oggi invece hanno un valore di borsa di circa 700 miliardi, con un calo dai massimi del 30%.

Gli esperti finanziari si attendevano un rimbalzo sia a novembre, come di consueto dopo le elezioni di Mid Term negli Stati Uniti, che a dicembre. I fatti li hanno smentiti, con altri due mesi di discesa dei prezzi, anche molto forte.

Quali eventi significativi sono accaduti nel 2018?

In Germania le elezioni hanno indebolito il partito di Angela Merkel. Il partito di maggioranza resta al governo, in coalizione con i Socialdemocratici, ma si è ormai alla fine del lungo periodo di leadership della Merkel visto che a dicembre ne è stato scelto il successore a capo del partito dei Cristianodemocratici, maggioranza nel paese.

Donald Trump ha avuto grande influenza sull'agenda mondiale.

Tra le scelte politiche di Trump quella di scatenare una guerra dei dazi con la Cina ha avuto il maggior impatto sugli indici borsistici mondiali. Nonostante nel corso dell'anno più volte sia sembrato di essere arrivati a una soluzione con trattative tra le due maggiori economie del mondo il Presidente USA ha continuato a insistere con nuove iniziative che hanno generato incertezza nelle stesse aziende globali sulle prospettive di crescita dei commerci internazionali. Le elezioni di metà mandato di inizio novembre hanno parzialmente indebolito il Presidente repubblicano visto che la Camera ha ora una maggioranza del partito democratico.

Dagli USA sono anche arrivati gli aumenti dei tassi dalla Fed, criticati verso la fine dell'anno dallo stesso Trump, che hanno avuto un impatto negativo sulle borse.

In Italia le elezioni politiche hanno visto prevalere Movimento 5 Stelle e Lega che hanno dato vita a un inedito governo definito "populista" non ben visto dalla UE e dai grandi partner europei. Negli ultimi mesi dell'anno la manovra finanziaria del governo ha portato a uno scontro con l'UE poiché presentava un deficit del 2.4%, lontano dai parametri stabiliti dall'Unione, con il rischio di apertura di una pericolosa procedura d'infrazione. La situazione è stata risolta dopo lunghe trattative con modifiche ai provvedimenti della manovra. I mesi trascorsi prima dell'accordo hanno visto lo spread con i Bund tedeschi superare i 300 punti base.

La BCE a fine anno ha messo fine al Quantitative Easing. Questo significa che non immetterà nuova moneta sui mercati acquistando titoli come è avvenuto negli ultimi anni.

Grande incertezza anche sul fronte Brexit. La bozza di accordo faticosamente raggiunta negli ultimi mesi dell'anno non è ancora stata votata dal parlamento inglese e la premier May ha ricevuto grandi critiche in patria.

Cosa aspettarsi nel 2019?

Non possiamo che riportare quanto registriamo dagli esperti e dagli addetti ai lavori. L'incertezza resta forte all'inizio dell'anno. I rischi maggiori derivano dalla data della scadenza della Brexit, che se avvenisse senza accordo potrebbe impattare molto negativamente sulle borse, e dalla guerra dei dazi tra USA e Cina. Esistono anche perplessità sulla crescita economica globale, con il rischio di un suo rallentamento, in particolare in Cina.

Bisogna però dire che dopo i forti cali del 2018 molte società sono ora scambiate a prezzi interessanti, il che potrebbe riportare agli acquisti da parte degli investitori.

Nelle ultime occasioni in cui si ha avuto un anno molto negativo gli è poi seguito un anno di recupero con rendimenti positivi. Restiamo quindi fiduciosi di ottenere dei rendimenti positivi per le nostre gestioni nel corso dell'anno appena iniziato. Infatti nelle prime settimane del 2019 assistiamo ad un andamento positivo con performance attorno al 3 – 4%.

BSc Gian Luigi Ruggeri
Dr. Pier Luigi Ruggeri